

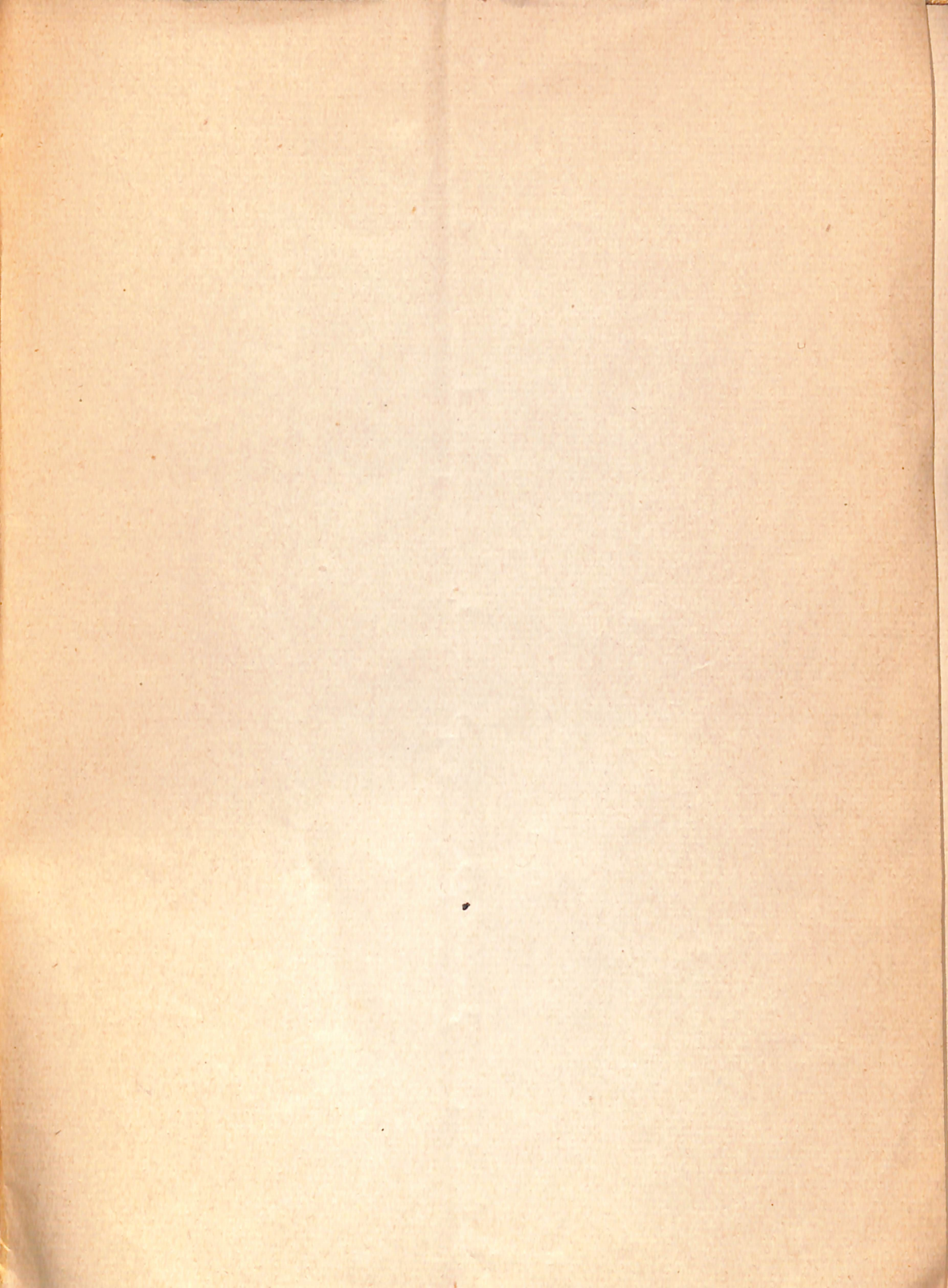


PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Legato **Anselmi**

OA. - b -

14



QUISTIONI

DI

IRRIGAZIONE



BIELLA
Tipografia Antonio Chiorino, Via S. Filippo N. 10.
1886.



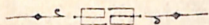


Quistioni d'irrigazione



Nel N. 67 del giornale la *Nuova Vercelli*, leggevasi un articolo col titolo :

« COME SI PROTEGGE L'AGRICOLTURA »



« *Carisio, 31 maggio.*

« Nei pressi di Carisio havvi una derivazione d'acqua
« concessa da Vittorio Amedeo a perpetuità nel 1794, col
« modulo e colla forma Contini. Il Governo Francese nel
« 1805 impose al concessionario di cambiare tale bocchetto
« col modulo e colla forma Michelotti, a pena di essere
« privato dell'erogazione. Tornato il governo del Re, il
« proprietario promosse azione giuridica per essere rimesso
« nel godimento del tipo primitivo. Il Procuratore del Re
« rispondeva in questi termini: Vi siete uniformato al tipo
« Michelotti, ebbene tenetevelo.

« La lite rimase sospesa e l'erogazione continuò come
« era cominciata nel 1805 fino a tutto il 1883, epoca in
« cui la nuova Associazione Vercellese fece levare il model-
« latore in sarizzo colla luce di oncie 12X3 e col battente
« di oncie 4, allo scopo di dar passo alle acque tempora-
« rie, comprate annualmente dall'affittavole.

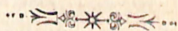
« Il Direttore generale dell'Associazione pregato di voler
« provvedere un po' più esattamente alla competenza d'e-
« rogazione di 0,85 notata nell'elenco annesso allo Statuto
« della Società, prese visione del tipo Michelotti, andò là
« dove si conserva qual testimone il modellatore stato le-
« vato, e per l'annata agraria 1885 procacciò la sommi-
« nistranza dovuta.

« Ma approssimandosi la distribuzione delle acque nel
« 1886, ecco partire dalla sede dell'Associazione istessa (e
« qui mi casca l'asino!) una lettera al capo d'ufficio dei
« canali in Chivasso coll'avvertenza che non si doveva con-
« cedere al bocchetto in parola più di 0.71,70 d'eroga-
« zione. Il capo d'ufficio di Chivasso, gratato là dove gli
« prudeva, spiccò ordine all'assistente demaniale in San-
« thià di comunicare ai fittavoli (non al proprietario) che
« pel 1886 sarebbesi fatto il ribasso di 13,30 sulla cifra
« di 0,85 portata ad elenco; e contemporaneamente il 12
« aprile p. p. faceva chiudere in modo assoluto la bocca
« per cui devono passare le acque perpetue e le tempo-
« rarie, cosicchè i fittavoli pronti al seminerio rimasero
« senz'acqua affatto.

« Un rustico qualunque prima di venire a simile opera
« di fatto, avrebbe in tempo preavvisato gli interessati, di-
« cendo: io non voglio o non posso più concedervi il quan-
« titativo notato ad elenco, provvedetevi in diritto.

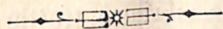
« Ma che! Il colpo sarebbe stato troppo cristiano. Ve-
« dere tutti d'accordo per molestare, anzicchè proteggere i
« soci, è cosa che deve mettere in guardia gli interessati,
« i quali stanno aspettando soccorsi per l'agricoltura.

« UN SOCIO.»



Questo *canard* attraversando la imperturbata atmosfera Vercellese scosse alcune persone, interessate in vario senso nella distribuzione delle acque demaniali. *Constituere omnes*, ad eccezione del Signor Direttore generale dell'Associazione d'Irrigazione dell'agro all'ovest della Sesia, il quale nel N. 71 della stessa gazzetta rispose colla nota così intestata :

« QUESTIONE D'ACQUA »



« Ecco la lettera annunciata del Direttore Generale
« della nostra Società d'Irrigazione, in risposta ad una
« nostra corrispondenza da Carisio :

« *Ill.^{mo} Signor Direttore,*

« Nel numero 67 del giornale da Lei diretto, viene
« riportata una corrispondenza da Carisio in cui si con-
« tengono asserzioni ed apprezzamenti non troppo esatti
« e poco lusinghieri per questa Direzione. Preme perciò
« al sottoscritto di ristabilire le cose nel loro vero stato.
« Sarà benissimo vero quanto si espone riguardo al
« bocchetto, cui si riferisce la citata corrispondenza ed
« alla sua modalità nei promordi della concessione ed
« all'epoca dell'impianto della scaduta associazione, ma
« nulla risulta di tutto ciò negli archivi sociali nè dalle
« comunicazioni fatte dall'interessato.

« Egli è certo però che se nel 1853 la luce del modello
« è stata, non si sa da chi, variata e ridotta dalla mi-
« sura Michelotti a quella Contini, lo fu sicuramente d'ac-

« cordo col concessionario, il quale tollerò la nuova modella-
« zione per oltre 30 anni.

« Non fu che dopo la rinnovazione della società che
« il concessionario presentando l'atto di concessione fece
« istanza perchè la luce del modello fosse modificata secondo
« un disegno che portava la firma dell'ing. Michelotti, senza alcuna
« indicazione che esso si riferisse alla concessione in discorso. Allora
« il sottoscritto ha dovuto rivolgersi all'Amministrazione dei Canali
« Demaniali per chiedere istruzione al riguardo, e la medesima
« gli trasmise copia del disegno annesso alla concessione, dal quale
« si rilevò trattarsi di oncie Contini e non Michelotti.

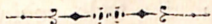
« Mentre si svolgeva tale pratica, cioè nella primavera dello
« scorso anno 1885, dovendosi rinnovare il modello, l'affittavole
« del concessionario, approfittando della poca esperienza di un
« impiegato nuovo, ad insaputa di questa Direzione, ottenne che
« al bocchetto fosse assegnata una luce corrispondente alla
« misura Michelotti. Ma quando le Finanze si accorsero di tale
« variazione, fecero vive rimozioni a questa Società, ed anzi portarono
« a debito della medesima sull'esercizio 1885 di litri 13 di
« maggior erogazione della nuova luce.

« È dunque assolutamente inesatto che all'approssimarsi della
« distribuzione delle acque nel corrente anno, di iniziativa di questa
« Associazione, sia stata avvertita l'Amministrazione dei Canali
« Demaniali della minore competenza dovuta alla concessione in
« discorso. Questa Associazione nella scorsa primavera non ha fatto
« altro che riparare ad una irregolarità successa inavvertentemente
« nell'anno antecedente, ordinando di ridurre la luce del bocchetto
« alle dimensioni che aveva prima del 1885, e dandone contemporaneamente
« avviso al

« concessionario, onde egli potesse rivolgersi alle Finanze,
« qualora egli avesse creduto di essere leso nei suoi di-
« ritti.

« Non potendo questa Direzione sottostare alla grave
« accusa che le viene fatta dal corrispondente di Carisio,
« il sottoscritto prega la S. V. di voler inserire la pre-
« sente in un prossimo numero del pregiato di lei giornale, e ne la ringrazia anticipatamente, raffermandosi
« con distinta stima

« *Devot. servitore* F. PATRIARCA. »

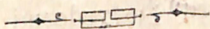


In questo scritto vanno segnati tre appunti rilevanti. Uno che in 30 e più anni non si è mai protestato contro la modellazione ridotta; l'altro che il mio fittavole si è approfittato dell' inesperienza d'un agente sociale; il terzo che ho presentato a lui Direttore una copia del disegno Michelotti senza precisa indicazione. Il primo è un'asserzione gratuita, il secondo una fiaba come si vedrà in seguito, il terzo un pretesto per negare l'evidenza.

In conseguenza di queste due pubblicazioni ho creduto bene di prender parte all'armeggio mandando alla *Nuova Vercelli* alcune osservazioni che trascrivo esattamente:

«Graglia, 22 Giugno 1886.

« QUISTIONE D'ACQUA »



« *Du choc des opinions la vérité jaillit* ».

• Vedo con soddisfazione che la *Nuova Vercelli* si va occupando di quistioni che mi interessano personalmente,

Mi sia dunque lecito d'intervenire per maggiori schiarimenti.

« Il signor Direttore dell'Associazione delle acque ricorderà, che addì 23 gennaio 1885 io gli inviava per la posta un memoriale relativo alle fasi subite dal mio bocchetto N. 104, con due allegati, pregandolo di voler esaminare quei documenti e provvedere a che potessi godere della precisa competenza d'oncie tre d'acqua di R. concessione perpetua, ragguagliate a Litri 85 per minuto nell'elenco degli utenti del canale di Cigliano. Il mio fittavole andato alla sede sociale, dopo due mesi per ritirare le carte accennate, mi riferiva che l'esposto era stato preso in considerazione, e la quantità d'acqua reclamata ci sarebbe stata somministrata, come successe realmente pel 1885. Tengo assai a che sia nota tale circostanza di fatto per dimostrare come fui ossequente all'onorevole Associazione delle acque.

« Se non che, approssimandosi l'apertura dell'annata agraria corrente, un agente secondario dei canali demaniali faceva precetto al mio fittavole, o di accettare il quantitativo di 71,70 o di vedersi chiusa la presa dell'acqua perpetua. Sul rifiuto del predetto mio fittavole l'agente impettito ed immemore forse della consegna d'appoggiare l'agricoltura ad ogni costo, chiudeva la paratoia, lasciando il bocchetto al secco, con grave scapito del coltivatore. Avvertito per telegramma, mi rivolgeva di nuovo con lettera 13 aprile prossimo passato al sig. Direttore osservandogli che vedermi privato dell'acqua goduta da 91 anni mi pareva un po' strano. Ed esso gentilmente in data del 15 successivo rispondeva, mettendomi a giorno di quattro cose importanti e poco note.

— La prima, che nel 1885 dovendosi riformare il modello in legno del bocchetto Selva, le dimensioni della luce

di concessione perpetua delle tre oncie erano state ragguagliate alla misura Michelotti, e che il corrispondente modello era stato collocato nella primavera dell' anno stesso, sotto l'assistenza d'un delegato sociale. -- La seconda, che per l'annata 1886 avrebbe fatto ricollocare un altro modello all'onciatura Contini già usato antecedentemente, dante una minore erogazione di Litri 13,30, così volendo le finanze ; locchè poi ebbe effetto il 24 aprile verso le 10 antimeridiane con intervento di agenti demaniali e sociali. — La terza, che la manutenzione ed il servizio delle concessioni perpetue del canale di Cigliano restano tuttora a carico del Demanio. -- La quarta, che io dovevo rivolgermi alle Finanze per far valere i miei diritti.

« Professandomi ben grato per tutte queste indicazioni, mi permetto di dedurne quanto segue: «Che sono in ragione domandando al signor Pretore di Santhià di mantenermi nel possesso annale di Litri 85 ; che le spese d' Amministrazione per l'acqua propria da tre anni pagate all' Associazione sono indebite, inquantocchè l'Amministrazione del canale di Cigliano spetta al Demanio, il quale nulla ha mai preteso dai concessionarii all'infuori dell'annuo canone convenuto; che la riduzione intimata del 13,30 non corrisponde all'onciatura piccola di Caluso o Contini, la quale, da un ragguaglio ufficiale che tengo sott'occhio, darebbe per le tre oncie piccole la cifra di 72,15 e non di 71,70; che la convizione del mio fittavole, che l'acqua perpetua fosse scarseggiante negli anni addietro, era una realtà ; che anche le R. concessioni d'acqua son come le messe perpetue, durano intatte finchè l'avarizia o la malizia umana non le scemano, confermando il dettato di Salo-

mone, *nihil permanere sub sole* ; che la riduzione era proprio comandata dalle finanze, sentenza credibile con qualche variante; che era inutile insistere presso la Società d'irrigazione.

« I miei autori erano sotto tutela sullo scorcio del secolo passato, quando venne loro fatta la concessione dell'acqua perpetua. I custodi delle sostanze altrui, i tutori d'ogni tempo si somigliano, sete viva e gran fiaccona. Ottenuto il tipo, il modulo e l'oncia Contini, detta di Caluso, che in complesso davano un'erogazione di Litri 87 circa, non si curarono di costrurre il bocchetto in muratura, sicchè durava ancora in legno nel 1805. Allora il Governo francese che non scherzava, impose di ridurle tosto in cotto e sopra un nuovo tipo, somministrante litri 1 di meno, cioè quello Michelotti, che si vorrebbe ora disconoscere, ed a me spetta di sostenere con argomenti positivi.

« Conchiudendo, ho per fermo che quando un utente si uniforma ai comandi d'un governo costituito e gode per lunga serie d'anni d'una quantità d'acqua ben determinata, ha diritto di non essere molestato nell'acquistata proprietà. Aggiungo, che se vi fu danno vi deve essere rimborso.

« Ignoro se il signor Direttore ami più la discussione od il silenzio nella vertenza in parola; io già preferisco la prima per la ragione espressa nell'epigrafe.

« FRANCESCO SELVA *medico.* »

L'onorev. Direzione del giornale mi fece tosto sapere a voce che non accettava l'articolo per tema d'offendere un amico. Poi stampava nel N. 77 di ammetterlo, per non trattare una quistione ad altro tribunale demandata.

Chi sostiene una causa giusta (a norma del programma di quel periodico) ed espone veridicamente le cose con temperanza di concetto e di parole, non può offendere chicchessia. Nulla è più piacevole della verità, e noi ci affatichiamo tutta la vita per estrarla dal pozzo profondo dove essa di solito si nasconde. *Quid enim laboramus nisi ut in omni questione veritas explicetur!* disse Cicerone. Trovo ingiusto affatto che, interessato e tirato in scena da un giornale, non possa nel medesimo esporre le mie ragioni prendendo parte alla discussione di faccende che mi riguardano, e debba rivolgermi alla stampa privata. Io desiderava ardentemente di palesare nel giornale, che ricorrendo buonamente due volte nel 1885-86 al signor Direttore dell'Associazione, ho inteso di far atto doveroso d'ossequio verso di essa. Ma vada per lo meglio; così si scanserà anche il rimprovero di voler impinzare le colonne d'un periodico con battibecchi di privati interessi. Privati sì, che però toccano un numero rispettabile di gente che maledice in cuor suo e zittisce non pensando che, chi pecora si fa, il lupo la mangia.

Giacchè la *Nuova Vercelli* ha stampato nel N. 77 che non accettava la mia chiacchierata pel giudizio pendente nella Pretura di Santhià; diciamone poche parole per notare qualche contraddizione. Feci citare l'Amministrazione Demaniale e la Direzione dell'Associazione per essere mantenuto nel possesso di 0,85 d'acqua perpetua, tabellata e goduta nel 1885, dandone le prove. Gli agenti sociali comparsi all'udienza eccepirono, che tutte le contestazioni dei soci devono trattarsi dagli arbitri dell'associazione; per contro il Direttore scrive e stampa ch'io devo rivolgermi alle finanze. L'agente demaniale di Chivasso intervenuto si meraviglia che si faccia questione d'acqua, mentre il Demanio è disposto a darne

quanta si vuole, non ignorando per certo che il titolare del bocchetto N. 104, come associato, deve servirsi esclusivamente delle acque somministrate dall'Associazione, e ciò basta.

Dalla fatta esposizione si devono trarre alcune conclusioni che propongo alla meditazione di tanti cointeressati e sono :

Le gazzette che promettono di sostenere le cause giuste, sono come le altre, e preferiscono gli anonimi.

L'agricoltura non deve aspettar protezione. Chi si aiuta Dio l'aiuta.

La Società d'irrigazione, a quanto pare, non è all'unisono. Una ne pensa il Direttore, un'altra gli altri membri.

Gli ufficiali demaniali e sociali se la intendono per bene.

È in errore il Governo centrale se crede che in fatto d'acque si cammini per la migliore e non vi siano lagnanze.

Non basta più aver in mano pergamene con firma di Re per godere senza fastidii di quanto fu convenuto.

Vittorio Amedeo III nel 1794 concede il bocchetto a' miei antenati con tipo, modulo e forma Contini; il Governo Francese nel 1805 loro lo toglie prepotentemente ed ordina il tipo, modulo e forma Michelotti; nel 1886 l'Amministrazione Demaniale d'accordo colla Sociale vorrebbe disconoscere quanto sa di Michelotti e rimemorare sola, soletta l'oncia Contini o di Caluso, perché minore d'1/7 della comune, ma non più il tipo, modulo e forma in complesso che sarebbe accettabile.

Ancora un paio di cambiamenti politici od amministrativi, e l'Odissea di questa derivazione perpetua sarà finita.

FRANCESCO SELVA
Medico.



115136

